

IL PROSSIMO VOTO

## Elezioni 2021: candidati civici per le grandi città

POLITICA

27\_10\_2020



**Ruben  
Razzante**



Bocce apparentemente ferme ma in realtà grandi manovre sotterranee negli schieramenti politici in vista delle amministrative di primavera 2021, che risulteranno decisive per i nuovi equilibri di potere.

**Dopo i risultati positivi ma non straordinari delle regionali** e delle amministrative del 20 e 21 settembre, è in corso un dibattito serrato nel centrodestra, che ha

annunciato di voler puntare su candidati civici (e non politici) per le poltrone di sindaco di Milano, Roma e Torino, tre delle principali città chiamate al voto nel maggio 2021. Ma si tratta di tre realtà completamente diverse tra loro. A Milano il sindaco Giuseppe Sala fino a due mesi fa, in privato, lasciava intendere di non volersi ripresentare e di puntare a un incarico politico nazionale oppure a un ritorno nel campo aziendale, magari ai vertici di qualche importante società pubblica nazionale o internazionale, nell'ambito delle nuove tecnologie e della banda ultralarga. Ora che l'emergenza virus è tornata a scuotere anche Palazzo Marino, il primo cittadino si ritrova nuovamente in prima linea con video quotidiani sui social ed esternazioni roboanti e tutto lascia supporre che voglia fare un secondo mandato.

**Se così fosse, sarebbe davvero difficile per il centrodestra** trovare un candidato in grado di scalzarlo o quanto meno di competere. I nomi più gettonati sono quelli del Rettore del Politecnico, Ferruccio Resta, del manager Flavio Cattaneo, dell'avvocato di Forza Italia on.le Cristina Rossello, dell'imprenditore farmaceutico Sergio Dompè e del chirurgo Paolo Veronesi. Senza escludere un clamoroso ritorno di Gabriele Albertini, che ha lasciato un bel ricordo in tanti milanesi dell'area moderata. Ma l'impressione è che il centrodestra non voglia scegliere il candidato prima di sapere se Sala si ricandiderà o no. E quest'ultimo prende tempo perché sa di avere il pallino in mano. I partiti di sinistra non hanno un candidato migliore di lui e lui intende alzare il prezzo, pretendendo una propria lista autonoma dalle sigle, tutte molto deboli a Milano, dal Pd ai Cinque Stelle. Inoltre c'è l'incompatibilità tra Italia Viva e i pentastellati: difficile che possano appoggiare lo stesso candidato.

**A Torino la situazione è diversa. Chiara Appendino ha annunciato** che non si ricandiderà, il che favorirà l'ipotesi di una solida alleanza tra Pd e Movimento 5 Stelle. I dem difficilmente avrebbero potuto appoggiare l'esponente grillina, che vinse quattro anni fa proprio contro l'allora sindaco uscente, Piero Fassino. Ora le due forze politiche troveranno un candidato unitario e saranno favorite. Il centrodestra, infatti, continua a litigare e non ha un candidato forte. Se lo avesse potrebbe davvero puntare a conquistare la guida della città, considerata la pessima gestione della Appendino, che ha pure avuto diverse grane giudiziarie.

**Infine la capitale. Virginia Raggi, nonostante i disastri amministrativi** combinati in questi anni, ha fatto sapere che intende sfruttare la deroga al vincolo dei due mandati, concessa dai grillini agli amministratori locali, e quindi vuole puntare alla riconferma. Il Pd ha subito dichiarato che non l'appoggerà. Nel frattempo Carlo Calenda ha formalizzato la sua candidatura, destinata a spaccare la sinistra, visto che mai e poi

mai l'ex Ministro dello sviluppo economico farebbe accordi con i grillini. Dunque la sua è una candidatura divisiva per lo schieramento e rischia di avvantaggiare gli avversari di centrodestra. David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, sarebbe l'unico in grado di vincere e di mettere d'accordo Pd e 5 Stelle (al secondo turno questi ultimi farebbero certamente confluire i loro voti su di lui). Ma ha già informato i vertici del suo partito di non essere disponibile. Il centrodestra potrebbe puntare su Giorgia Meloni, che però ha ambizioni nazionali, e quindi ecco tornare in auge l'ipotesi di un candidato civico. Suggestiva ma impraticabile la scelta di Massimo Giletti, mentre resta in piedi quella di Guido Bertolaso, che è fortemente sponsorizzata da Silvio Berlusconi, Gianni Letta e che invece non trova il gradimento della Lega.

**Come dimostrano le elezioni amministrative del passato**, il centrodestra parte sempre sfavorito nelle grandi città perché al ballottaggio viene sopravanzato dai suoi avversari, che si coalizzano e lo battono. Dunque, affinché Milano, Torino e Roma possano diventare contendibili per lo schieramento di Berlusconi, Salvini e Meloni, sarebbe fondamentale puntare su leader di peso anziché su candidati civici che l'elettorato e i militanti di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega non conoscono o non gradiscono.

**L'incognita 5 Stelle non è tuttavia da sottovalutare.** La polveriera Rousseau è pronta ad esplodere e nel Movimento potrebbero prodursi scissioni, anche a livello locale. Il dissidente Alessandro Di Battista ha già detto ciò che farà in caso di alleanze organiche tra Pd e Movimento: uscirà da quest'ultimo e farà ancora politica, magari fondando un altro Movimento. E molti tra i grillini scontenti della diarchia Di Maio-Fico potrebbero seguirlo, sostenendo al secondo turno nelle grandi città i candidati civici proposti dal centrodestra. Molto dipenderà anche dalla tenuta degli equilibri politici nazionali, sempre più precari anche a seguito del moltiplicarsi delle rivolte sociali.